Infostrada a quota 1.482.000 abbonati Tra i clienti le famiglie sono la maggioranza

Infostrada, società per la telefonia fissa del gruppo Olivetti, ha approvato il bilancio '98, che vede il fatturato salito a 271 miliardi, con una crescita del 125% rispetto al '97, e perdite per un totale di 184,7 miliardi di lire. Secondo gli ultimi dati disponibili - informa la società - il numero di clienti per i servizi voce ha raggiunto a fine febbraio '99 quota 1.482.000, di cui 1.223.000 rappresentato dalle famiglie e 259.000 dalle aziende. L'incremento degli utenti rispetto al dato di fine dicembre '98 è del 64%. Il traffico tipico giornaliero per i servizi di interconnessione è passato dai 5.100.000 minuti di dicembre '98 agli oltre 8.500.000 minuti di fine febbraio '99 con un aumento del 67%. L'organico di Infostrada nel'98 ha raggiunto i 2.371 dipendenti.

Accordo Tim-Ina per i servizi di comunicazione Il primo gestore è giunto a 15.136.000 clienti

Tim e gruppo Ina hanno siglato un accordo per la fornitura di servizi di comunicazione mobile con una formula studiata apposta per le esigenze del gruppo, leader del mercato assicurativo italiano. Tim è giunta intanto a 15.136.000 Clienti (31/03/99), dal primo gennaio 1999 sono stati 838mila i nuovi clienti. L'accordo, di cui beneficeranno non solo le società del gruppo ma anche la rete delle agenzie Ina-Assitalia, prevede tariffe personalizzate ed articolate che consentiranno rispamri fino al 28% in funzione dei livelli di traffico telefonico. Il gruppo Ina ha scelto soluzione azienda mobile, la nuova offerta Tim per le aziende, che prevede, oltre alla possibilità di comunicare a sole 100 lire al minuto (+iva) per le chiamate tra telefonini, la fatturazione unica a fine anno, un budget predefinito di spesa e sconti proporzionati al volume di traffico.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

Export in crisi, ma vola il «made in Sud»

Nel '98 aumento limitato al 2,7%. Mezzogiorno +12%, Basilicata-boom

SILVIA BIONDI

ROMA Non è stato un anno eccezionale, il '98, per il commercio con l'estero. E non poteva essere altrimenti, con i principali mercati delle nostre esportazioni in piena crisi. Dalla Russia all'Asia all'America latina, un crollo dietro l'altro ha accolto l'inizio del '98 ed ha accompagnato il nostro export ben oltre la fine dell'anno, tanto che se il dato dell'anno passato segnala comunque un più 2,7%, i primi rilevamenti sul '99 evidenziano un peggioramento. Ma nella miseria di una crescita delle esportazioni ridotta al lumicino, emerge il dato del Sud, o almeno di una sua parte. La Basilicata conquista la maglia rosa dell'export, con il 138,2% di aumento sul '97. E, soprattutto, nel triangolo ideale Campania, Puglia e Abruzzo prende corpo un Sud molto attivo nel commercio con l'estero: più 13% in Campania, più 8,4% in Abruzzo, più 5,1% in Puglia. Un dinamismo a cui fanno da contraltare quella parte di Mezzogiorno, isole incluse, che invece perde terreno e la parte Ovest del Nord (Piemonte, Liguria e un pezzo di Lombardia) che arretra. In particolare, la Liguria indossa a malincuore la maglia nera, con il 16,3% in meno rispetto al '97. Complessivamente, il Nord Ovest cresce solo dello 0,5%, pur rappresentando il 42,7% dell'export; il Nord Est, che contribuisce per quasi un terzo (31,1%) al dato nazionale, cresce del 5,2%. Il Centro ha una crescita inferiore al dato nazionale (1,1%) e costituisce l'11,8% dell'export italiano. Infine il boom del Mezzogiorno, che registra un più 12,1%, anche se il suo contributo al dato nazionale è solo del 7,9%.

Dietro le aride cifre delle statistiche, diramate ieri dall'Istat, si trova la conferma di quella che l'economista Giacomo Vaciago definisce «una realtà molto articolata» e che il suo collega Gianfranco Viesti chiama «le quattro Italie, ovvero i due Sud». La media matematica tende ad amalgamare, tanto che per esempio la Lombardia segna un più 1,7% quando nella realtà ci sono le zone di Brescia e di Bergamo che tirano e le altre provincie ferme al palo. Quanto alla Liguria, l'assessore regionale alle attività produttive, Mario Margini, invita a riflettere: «È vero che il settore floricolo tira un po' meno, ma è anche vero che l'economia ligure è tra le più nazionalizzate ed internazionalizzate». Margini elenca una serie di esempi, dall'Ansaldo Energia che è stata inglobata in Finmeccanica con sede a Roma, Fincantieri che ha la sede legale a Trieste, il gruppo siderurgico Riva che ha stabilimenti a Genova ma sede a Milano. «Certe partite vengono conteggiate su altre regioni - spiega Margini - anche se non possiamo nasconderci la debolezza della nostra piccola e media impresa nell'export».

PAROLA DI ECONOMISTA

Vaciago: «Una crescita bassissima»

Viesti: «Il Mezzogiorno non è tutto uguale»

Con tutti i distinguo del caso, non c'è dubbio però che è stato il Sud, in un '98 cominciato piuttosto bene e finito male, ad avere un effetto trainante sull'export. «Sono dati ottimi - commenta Viesti - Confermano la tendenza di lungo periodo. Ci sono quattro Italie. Il Nord Ovest dimostra una debolezza preoccupante, il Nord Est e il Centro reggono bene, anche se la crisi della pelle si è sentita molto in Toscana e nelle Marche. Poi c'è il Sud che non va: Calabria, Sicilia, Sardegna. E c'è il Mezzogiorno esportatore. Abruzzo, Campania e Puglia hanno un valore reale di 30mila miliardi, una cifra di tutto rispetto. Il dato della Campania è eccezionale, perché comunque le crisi internazionali si sono risentite anche qui. Ormai da sei anni c'è un pezzettino di economia del Sud che cresce, che si è affacciata sui mercati internazionali ed ha avuto successo». E la Basilicata, con quel suo 138,2% in più? «Un dato simpatico, composto però da due terzi dalla Fiat di Melfi e per la metà di un terzo dai salotti di Matera». Insomma, se c'è una morale da trarre dai dati Istat sull'export, è che il Sud non è tutto uguale. «È a macchia di leopardo - spiega Vaciago - Il Mezzogiorno è una realtà molto articolata e questo già lo sapevamo. Semmai dobbiamo porci il problema della crescita complessiva, perché quel 2,7% è veramente poco, praticamente l'inflazione. Non abbiamo esportato di più, nel '98: sono solo aumentati i prezzi».

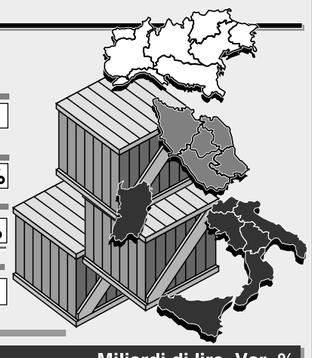
Insomma, al di là delle statistiche, è bene frenare gli entusiasmi. Il commercio con l'estero ha visto momenti migliori. E i primi a raffreddare gli animi sono proprio gli industriali della Basilicata. «Quei dati - dice Assindustria - sono drogati da Melfi e da Matera. Tolti quelli, scompare il 90% dell'aumento».

LA GEOGRAFIA DELL'EXPORT

LA DISTRIBUZIONE PER AREE

Dati riferiti all'anno 1998 (miliardi di lire) e variazioni rispetto all'anno 1997.

NORD OVEST:	179.564,8	+0,5%
NORD EST:	130.557,4	+5,2%
CENTRO:	66.979,2	+1,1%
SUD	33.204,8	+12,1%
ISOLE	9.564,2	–3,7%
Altre province	432,6	–12,8%
TOTALE:	420.303	+2,7%



Così nelle diverse Regioni

Regioni	Miliardi di lire	Var. %
NORD-CENTRO	377.101,4	+2,2
Piemonte	51.886,7	–0,3
Valle d'Aosta	558,1	+19,6
Lombardia	121.713,3	+1,7
Liguria	5.406,7	–16,3
Trentino A.A.	7.189,5	+4,3
Bolzano	3.754,5	+3,4
Trento	3.435,0	+5,4
Veneto	58.171,2	+2,4
Friuli V.G.	15.738,2	+17,3
Emilia Romagna	49.458,5	+5,3
Toscana	33.942,2	–0,3
Umbria	3.611,7	–1,1
Marche	12.543,1	–2,0
Lazio	16.882,2	+6,9

Regioni	Miliardi di lire	Var. %
MEZZOGIORNO	42.769,0	+8,2
Abruzzo	8.239,1	+8,4
Molise	940,5	–0,4
Campania	12.240,1	+13,0
Puglia	9.527,2	+5,1
Basilicata	1.794,9	+138,2
Calabria	463,0	+12,6
Sicilia	6.699,4	+1,2
Sardegna	2.864,7	–13,5

P&G Infograph FONTE: ISTAT

IN BREVE

Banca Intesa ha il 2,258% di Ina

Il gruppo Banca Intesa di Giovanni Bazoli è entrato nel capitale dell'Ina, la compagnia di assicurazioni presieduta da Sergio Siglienti da tempo in odore di scalata in Borsa. Il gruppo ha acquistato le azioni lunedì scorso - ma la partecipazione è emersa ieri dalle comunicazioni Consob - fino ad arrivare ad una quota del 2,258%. L'operazione è stata eseguita attraverso varie società o banche del gruppo. La Caboto Sim figura con lo 0,958%, la Banca popolare Friuladria detiene lo 0,001%. Un altro 0,003% è in portafoglio alla Cariparma, uno 0,003% al Banco Ambroveneto, lo 0,005% alla Carivita e l'1,288% con la Cariplo. Accanto a queste partecipazioni va considerata anche la quota detenuta dalla Fondazione Cariplo, del 2,5%. Una partecipazione che, secondo ipotesi di stampa, avrebbe però già superato il 3%.

Manpower entra in Confindustria

In vista delle modifiche che dovranno essere apportate alle norme del cosiddetto «pacchetto Treu», si spacca il fronte delle società di lavoro interinale. Manpower, una delle maggiori società nella fornitura di lavoro temporaneo, ha infatti deciso di uscire da Assointerim (l'associazione che fino ad oggi ha raggruppato tutte le 33 società di lavoro temporaneo operanti in Italia) per entrare in Confindustria. «Non si tratta di una decisione polemica con le altre società del settore - ha spiegato l'amministratore delegato di Manpower, Maura Nobili - ma una scelta che noi abbiamo ritenuto di fare in vista delle modifiche che dovranno essere apportate alla legge Treu, la cui fase sperimentale sta per terminare. Da sola Assointerim rappresenta una voce di poco peso, e noi - ha aggiunto Nobili - abbiamo insistito perché si associasse a Confindustria. Ma la nostra opinione non è stata condivisa dagli altri. Ecco perché abbiamo deciso di entrare in Confindustria da soli, convinti che così potremo far valere in maniera più efficace le nostre posizioni».

Poste, 4mila uffici collegati in rete

Sono già oltre 4.000 gli uffici postali collegati in rete. Il progetto di totale informatizzazione degli uffici postali e la creazione della rete dati delle Poste Italiane procede - informa la società - secondo i tempi previsti dal piano d'impesa approvato dai ministeri competenti nell'ottobre scorso. Entro l'anno tutti gli sportelli e tutte le unità operative del gruppo Poste dovranno essere collegati tra di loro. Parallelamente procedono l'ammodernamento ed il rafforzamento dei sistemi informativi di base, lo sviluppo delle nuove applicazioni sia relative ai servizi postali che a quelli del Bancoposta e la formazione del personale. «Tutto ciò - affermano le Poste - permetterà di allargare la gamma dei prodotti offerti e la qualità del servizio alla clientela già nel corso del 1999, e permetterà di liberare risorse da attività amministrative per rafforzare le funzioni di assistenza alla clientela.

Privatizzazioni, la disfida degli aeroporti

La Sea (Milano) ricorre al Tar contro il decreto per Fiumicino e Ciampino

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Il Tar sospenda la privatizzazione di Adr. A chiederlo con un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio è la Sea, società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa. Secondo l'azienda milanese, il decreto del Consiglio dei Ministri che dà il via libera alla trasformazione della Aeroporti di Roma (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 marzo) sancisce una discriminazione tra imprese pubbliche e private, in contrasto con principi giuridici in ambito comunitario e interno. Ovvero, scrive Sea nella richiesta di sospensiva del provvedimento, «appalesa vizi di legittimità nella parte in cui, in particolare, stabilisce il tetto massimo del 2% all'acquisto di azioni Adr da parte di società a capitale pubblico». Non pago, il gestore milanese ha presentato ieri «anche una segnalazione all'Autorità Antitrust e un reclamo alla Commissione Ue per violazione delle norme sulla concorrenza». Il presidente Sea Giuseppe Bonomi «confida» che il Tar sospenda l'efficacia del decreto e che «il governo lo riveda», così da eliminare «un elemento di illegittimità che avrebbe come conseguenza un grave indebolimento delle capacità competitive di entrambi gli aeroporti hub italiani, Malpensa e Fiumicino». Sea da mesi, insieme con il Comune di Milano coltiva l'idea, il progetto Poseidon, di unirsi in matrimonio con Adr (che possiede anche il 15% degli scali di Genova e Lametia Terme) per creare una società di gestione unica. Un desiderio ribadito anche ieri dal vertice milanese («senza che questo pregiudichi in nessun modo il necessario percorso di privatizzazione sia di Adr sia di Sea», è stato precisato) e che invece proprio «l'attuale formulazione del decreto rende oggettivamente impossibile».

ALTRA ECCEZIONE

Segnalazione all'Antitrust e reclamo all'Ue per violazione della concorrenza

La delibera del Consiglio dei Ministri che dà l'okay per la vendita del 54,2% delle azioni degli Aeroporti di Roma detenute dall'Iri (per un esborso di 1800 miliardi), stabilisce infatti la trattativa diretta e la partecipazione di enti o imprese pubbliche entro il limite del 2% - mentre Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma possono arrivare al 3% -, la stabilità dell'assetto azionario per almento 5 anni e l'esclusione dalla partecipazione al capitale di soggetti in potenziale conflitto di interesse, in particolare vettori aerei. Nella lunga lista di pretendenti alla Adr ci sono in prima linea la cordata Benetton-Caltagirone-Pirelli (progetto Hermes) e la Cir di Carlo De Benedetti in alleanza con l'inglese Baa e la Banca di Roma. All'operazione sono interessati anche lo stilista Nicola Trussardi, lo scalo olandese di Schipol e il colosso McDonald's.

Mentre Sea andava all'attacco di Roma, in casa propria veniva attaccata duramente dalla Filt-Cgil milanese e lombarda. I due vertici sindacali non hanno per nulla apprezzato il benservito al direttore generale Mario Brianza (in carica da 10 anni sui 20 totali di servizio) comunicato ieri ai lavoratori. Lo definiscono un «licenziamento», un atto di «lottizzazione» stile «prima Repubblica» da parte del Comune di Milano e in particolare del vicesindaco De Corato che «da qualche mese e a più riprese rivendica per il suo partito (An) un posto di primo piano in Sea». Palazzo Marino si chiama fuori: a decidere, assicura l'assessore ai Trasporti, è stata la Sea «in completa autonomia».

EUROTELEMATICA dal 1986

Proponiamo attività in franchising da svolgere in zona di residenza, no vendita, solo gestione di apparecchiature per la distribuzione automatica. Utili garantiti contrattualmente, coperture assicurative, quote di partecipazione a partire da L. 7.000.000, inizio anche part time:
Interessati possono telefonare ore ufficio allo 0532/733179 r.a.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, numero verde **167-865021** fax **06/69922588**
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 numero verde **167-865020** fax **06/69996465**

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.